

## Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

1 Gennaio 2002  
ore 11,30

Vangelo: Luca (2,16-21)

“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”

*In quel tempo, i pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*

*I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.*

Oggi è il primo dell'anno e debbo mettere insieme molte cose. Da un lato celebriamo la festa di Maria madre di Dio, la quale – si dice nel passo – “Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”. Deve avere usato il cervello per meditare nel suo cuore tutto ciò che era accaduto. Non dobbiamo credere, che tutti questi personaggi, fossero sulla scena così come ci sono i burattini, i quali eseguono dei gesti che non appartengono a loro; qui abbiamo delle persone che sono perfettamente coscienti di ciò che sono, di ciò che stanno facendo. Ecco allora opportuno il discorso all'inizio dell'anno sui cosiddetti finalismi. Dall'altro lato, oggi è la giornata della pace. Non sarò io uno di quelli che vi invita a pregare per la pace, questo da almeno trenta anni non lo faccio. Pregare per la pace vuol dire concepire la scena del mondo come quella dei burattini, dove cioè questa pace dovrebbe essere data dall'alto, ma con degli strumenti miracolistici. Quando, invece, i responsabili siamo noi. Bisognerà “rimeditare” in cuor nostro il modo di essere in questo mondo, il nostro modo di concepire i rapporti in questo mondo, ma alla luce di quanto ci ha insegnato questo bambino, il quale non è venuto al mondo per caso, ma è venuto al mondo con una progettazione ben precisa. Così ho portato l'acqua al mio mulino e adesso vi prego di seguirmi, perché debbo toccare uno dei punti più delicati del pensiero moderno, che è quello di non accettare i cosiddetti finalismi. Per cui tutto quello che accade è in primis, la nostra nascita è dovuta al caso, non ci sarebbe razionalità nel mondo in generale, non ci sarebbe razionalità nella storia in generale e se non ci sono dei fini da rispettare è ovvio che, ognuno può costruirsi una propria etica. Poi, si arriva al punto di negare che dopo la morte ci sia qualcosa, sempre per la questione dei finalismi negati.

Prendo il problema dove l'ho trattato con alcuni filosofi italiani il cui pensiero è il più evoluto in Europa. Mentre i filosofi italiani hanno una componente metafisica, gli altri sono a livello più basso, perché non usano fino in fondo tutte le meningi del cervello per avere il massimo.

Esistono i finalismi interni, già questa è la distinzione, perché quei finalismi che sono negati in genere dalla filosofia attuale, sono i cosiddetti finalismi esterni. Chiarisco con un esempio. Queste sono azalee, quelle azalee due o tre mesi fa erano un piccolo seme che gli uccellini di solito mangiano. Quale è il fine di questo seme dell'azalea? La risposta è questa: il fine di quel semino è di diventare azalea.

Quale è il fine dell'azalea? A questo punto nasce il problema, ma che non è eliminato. Di portarlo qui davanti all'altare, di portarlo alla fidanzata? Questi fini sono intrinseci all'azalea. Io francamente non lo so, perché l'azalea, perché la rosa, perché il gatto, perché il cane, perché il cavallo, perché l'albero? Di fronte a questa domanda noi ci troviamo imbrogliati e il problema va nel drammatico. L'unico che risponde senza esitare è S. Francesco d'Assisi, il quale ha scritto quel famoso cantico -

che a volte viene anche cantato – risponde così: L'azalea e tutti i fiori ci sono perché Dio sia lodato ed esaltato. I filosofi inorridiscono di fronte a questa domanda, ma vedremo quando lo applicheremo all'uomo come le cose stiano dalla parte di S. Francesco.

S. Francesco al frate ortolano diceva di lasciare un piccolo spazio nell'orto dove bisognava lasciare liberi i fiori di crescere come Dio li mandava. Per lui tutti quei fiori e tutto il creato era perché Dio fosse lodato ed esaltato.

Al posto dell'azalea ci mettiamo noi, mi ci metto io e tutti voi: vi siete mai chiesti perché siamo venuti al mondo? Da bambini c'è un momento in cui chiediamo ai genitori, io l'ho fatto: perché mi hai messo al mondo? Se il vostro bambino vi facesse questa domanda sareste pronti a rispondere subito? O vi trovate in difficoltà? Ecco i pensieri della Madonna, la festa di oggi madre di Dio. L'aveva voluto, aveva accettato tutto questo. Faccio una parentesi. Leonardo da Vinci – il grande genio – ebbe una specie di urto psicologico con la donna, quella Mona Lisa, si dice che sia sua madre, ed ecco quel sorriso che è stato oggetto di ricerche, anche da parte di Freud che ha scritto un saggio. Leonardo era venuto al mondo in modo illegittimo, fuori del matrimonio proprio un genio come lui che aveva visto nel mondo l'ordine. Guardate i suoi disegni, la propensione a fare il cavallo e pare che il cavallo sia la figura più perfetta dal punto di vista estetico e difficilissimo da riprodurre perfetto dato l'armonia. Questo genio avendo visto l'ordine nell'universo e la perfezione dell'universo, quando seppe di essere venuto al mondo, non per via legittima, si sentì offeso nel profondo, ed ecco il dramma che circola in quella famosa pittura e in genere nelle sue pitture. E' impossibile che ognuno di noi non abbia fatto il ragionamento sulla sua esistenza. Per quale fine io sono venuto al mondo? Conosco delle persone in modo particolare donne che pensano al suicidio proprio per questa motivazione, non trovano più nulla di finalistico nella loro esistenza, sono esattamente come il fiore che non si sa più per quale motivo c'è. Abbiamo il punto di riferimento dal seme al fiore e poi perdiamo ogni punto di riferimento. Lo credo uno dei motivi, per cui le famiglie sono a disagio. I genitori, nemmeno loro hanno di preciso il concetto della trasmissione della vita: si fa perché abbiamo il sesso. No! Bisogna finalizzare, "Tu concepirai un figlio, gli darai il nome Gesù perché costui sarà il Salvatore" ecco la madre, ciò che meditava in cuor suo la Madonna, queste cose meditava.

Questo Gesù è colui che è venuto a darci i finalismi, credere in lui vuol dire accettare una visione del mondo in cui il più piccolo di noi ha una funzione se vuole, e dipende da lui, suggestionato dalle parole del Signore, dare un significato alla propria esistenza. Sul problema della pace avrei dovuto citarvi Dante Alighieri il quale è l'unico pensatore cristiano prima di Kant. Dante muore nel 1321; Kant muore nel 1804 ne passano dei secoli. Dante pensa che il bene supremo dell'umanità sia la pace. Per potere ottenere questa pace bisogna che ci sia l'unità del genere umano. Abbiamo fatto un passettino con questo euro, anche se nelle varie nazioni si pronuncia in modo diverso e ci si trova ancora spiazzati. Mi fa piacere che questo passettino si stato fatto, ma i due passi primi da fare erano: quello della lingua, come hanno fatto gli stati uniti due secoli e mezzo fa; il secondo era l'unione politica e infine per ultimo la moneta. Non mi accontento dei piccoli passi fatti, perché questa non è ancora la strada buona per la pace, è un sentierino e il problema della pace va oltre ed è: la caduta degli Stati Nazionali e la messa in crisi delle religioni.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

6 Gennaio 2002

ore

11,30

## Vangelo: Matteo (2,1-12)

“ ..e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo dei re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: “Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”. All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele” Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”.*

*Udite le parole dei re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

Sarà un vangelo un po' fuori serie quello di oggi, ma non tanto da non toccare il tema centrale. Gesù è nato povero in una stalla, i primi a conoscerlo furono i pastori, gente disprezzata dal comune sentire e anche biricchina e tutto questo non si addice a un Dio che si è fatto uomo. Da un lato, dobbiamo ammettere che egli è nato povero, che fu scoperto dai poveri e che poi – nel testo di oggi - appaiono sulla scena, dei ricchi, dei potenti, dei dotti. Come la mettiamo con il Gesù povero? Questo oro, male odora attorno a una capanna povera, potrei proseguire fino a capire come sono andate le cose nella civiltà cristiana. Questo paradigma dove Gesù è al centro della situazione mondiale – in tutto il mondo ci sono i ricchi e i poveri, gli ignoranti e gli intelligenti – ha subito una specie di consacrazione lungo la storia: ha sacralizzato la presenza nella civiltà cristiana del povero e del ricco, dell'umile e del potente come una realtà voluta da Dio.

Tengo alto il tono, ma con il vostro cervello, potete capire quali disastri abbia prodotto questa interpretazione del passo evangelico, se questi non viene tenuto rigidamente nell'ordine suo, cioè il fatto che alla culla di Betlem si affacciano coloro che erano lontani mentalmente dal concetto di Messia. Tutte le altre applicazioni diventano pericolose.

Oggi è anche la giornata missionaria dei Cappuccini e siccome i Magi venivano dall'oriente...ma oramai siamo arrivati al punto in cui ho paura che siano loro a venire ad evangelizzare noi, è chiara l'allusione?

Nel 1942 in epoca bellica, Benedetto Croce - uno dei filosofi che sono alla radice della cultura italiana - ha scritto un articolo di cui molti parlano senza conoscere però i contenuti. Quell'articolo aveva come titolo “Perché non possiamo non dirci cristiani”, molti giornalistici grande grido riprendono il tema, ed è inevitabile che il mondo laico tocchi quel tasto. Vi farò il sunto di quell'articolo che è di venti pagine e non è neanche un volume, ma un articolo di rivista. Ecco come ragiona il filosofo, nell'atto in cui si occupa del cristianesimo reale: “Il cristianesimo è la più grande rivoluzione che la storia conosca”. Questa rivoluzione, non avrebbe nulla a che fare con l'idea Hegeliana di un divenire perpetuo, in cui sarebbero incluse anche delle rivoluzioni. Perché ha introdotto nel mondo quel famoso concetto di eguaglianza che si esprime nelle note parole: “Ama Dio e il prossimo tuo come te stesso”. Il filosofo parla di rivoluzione non di rivelazione. Poi questa rivoluzione, inevitabilmente, essendo una rivoluzione e non una rivelazione (questo lo aggiungo io) può darsi benissimo che perda colpi. Poi l'affermazione: “Gesù, gli Apostoli, Paolo non potevano dire tutto sulla realtà umana che sarebbe venuta dopo di loro”. Sentite? Ed ecco perché il cristianesimo originario, le parole di Gesù

(aggiungo io) non sarebbero definitive, ma soggette a evoluzione. Così va a finire che questa rivoluzione, non essendo compiuta, perché né Gesù, né gli apostoli potevano prevedere quello che sarebbe accaduto 2000 anni dopo di loro, inevitabilmente furono incompleti nel dichiarare i termini della rivoluzione. Qui la caduta, ma il filosofo non si scompone e fa questo ragionamento: Voi vedete che anche le opere che noi chiamiamo perfette sul piano letterario hanno dei difetti. Poi cita: Omero non è tutto poetico, ci sono anche lì dei vuoti (non si dice che Omero qualche volta anche lui dormicchiava?) Se dunque in Omero ci sono dei difetti, anche in Dante, non tutto è poetico; ci sono anche lì dei vuoti. Ci sono lungo la storia delle correnti di pensiero, che vengono in aiuto a questa rivoluzione che perde colpi. Per il filosofo Croce, il perdere colpi è dovuto al fatto che c'è un limite originario: è una rivoluzione e non una rivelazione. Io, invece, per spiegare questa caduta, cioè questa perdita di colpi, ritorno a quella spiegazione che ad alcuni di voi è già nota. "Il cristianesimo è caduto al rango di religione" e noi ci troviamo in affanno. Ci dicono che dobbiamo dialogare, dobbiamo fare i conti anche... e poi il mondo politico propone il concetto di tolleranza, dice che bisogna.... Non sto a fare la critica al mondo politico, che lui pure è sempre sull'orlo dell'abisso, ma quando gli capita in casa una religione che è fondamentalista, nel giro di un decennio, saltano per aria anche loro. Tengo il discorso alto, ma capite a cosa alludo. Se fossi in un governo laico, non darei il permesso neanche ai cattolici di fare delle chiese, è chiaro il mio pensiero? Primo Mazzolari, all'epoca in cui tutti i preti ricorrevano al mondo politico, perché erano tutti cattolici, per chiedere di fare il campanile, di fare le chiese ecc.; Primo Mazzolari mi disse: Io assolutamente non andrò mai a chiedere una lira al governo italiano per rifare il campanile che sta crollando. Qui nel paese, se ci sono dei cattolici che credono in Dio, il campanile se lo rifanno loro, ma io non andrò a chiedere una lira al mondo politico. L'insegnamento di un cristiano, a coloro che hanno le sorti della vita politica del paese. Ecco in che cosa dovrebbe consistere la neutralità, il cristiano ha bisogno di libertà, non ha bisogno che nessuna istituzione politica, vada in suo soccorso. E noi, purtroppo, chiediamo il soccorso. Ma quelli non ve lo daranno, perché c'è della vecchia ruggine in giro. Essi commettono una stoltezza, perché non capiscono che come hanno dovuto fare i conti con l'integralismo cattolico nel Medio Evo, faranno poi i conti con gli integralismi delle altre religioni, le quali per natura sono integraliste. E il cattolicesimo è diventato integralista nella misura in cui è caduto al rango di religione.

In queste condizioni, che senso hanno le cosiddette missioni? Molti di noi, anch'io, mi appassiono al lavoro del missionario, ma oggi sono profondamente in crisi i nostri missionari e l'elemosina che oggi si chiederà sarà per loro. Non dico di non darla, dico di darla, tenendo gli occhi aperti sulla richiesta su che cosa stanno facendo. Per la mia piccola testimonianza posso dirvi, che le persone che hanno deciso di votare la loro esistenza, hanno credo capito, che prima di tutto non bisogna andare a predicare il cristianesimo così come è; bisogna andare a testimoniare mediante la traduzione pratica di quello che tu credi. Nella misura in cui questi missionari si comportano in questo modo, là dove sono con tutte le tribolazioni connesse, sono pronto a dare la mia offerta e quella di oggi sarà delegata a questo scopo.

Il filosofo Croce dice: finalmente il cristianesimo - che io dichiaro decaduto in religione - a convertito i barbari, sono pagine su cui di certo un filosofo storicista gode di questa situazione, ma purtroppo fa l'elogio di una religione, quindi la rivoluzione ha perduto colpi. Si dice: Il cristianesimo finalmente ha mostrato la sua statura, quando ha conquistato le Americhe - ricordate le imprese della Spagna e del Portogallo -. Adesso creano problemi mentali non solo a quelle popolazioni, ma anche a coloro che hanno compiuto il gesto. Questo per il nostro filosofo sarebbe il segno di un cristianesimo potente e storicamente forte. Ora il punto delicato. Dice: "Poiché questa rivoluzione è in continua decadenza, allora il pensiero laico viene a rinforzarlo". Ecco l'umanesimo, sappiamo che cosa rappresenta. Dopo l'umanesimo viene l'illuminismo: "vedete, la ragione finalmente ha portato un aiuto alla rivelazione, alla rivoluzione cristiana". Poi, fa l'elenco di quelli che lui chiama "i filosofi della storia" Hegel, Schelling e compagnia. Ancora: "noi laici, noi - rivolgendosi alla chiesa - ci avete scomunicati, ma noi siamo coloro che hanno portato sangue nuovo dentro alla rivoluzione cristiana". Adesso altri filosofi dicono che il cristianesimo ha bisogno di una iniezione di religioni orientali e so che questo concetto è diffuso, anche in alcuni gruppi di cristiani. Voi capite, mi vengono i brividi

esattamente perché io ho già qualificato la religione, come lo stadio più basso dello stare insieme in questo mondo. Il cristianesimo è caduto al rango di religione e voi volete fare una iniezione... può darsi che questo abbia un significato, tra le religioni, può darsi che una sia meglio dell'altra, ma storicamente sono tutte una peggio dell'altra. La mia ambizione è quella di rifarmi alla struttura originaria, cioè: al messaggio evangelico a quella che non è stata una rivoluzione se non indirettamente, a quella che è stata invece una rivelazione. La rivelazione cioè del pensiero di Dio agli uomini e in questo caso non è fuori strada il messaggio, non è il messaggio che ha bisogno di essere rinforzato; siamo noi che essendo caduti al rango di religione - fuori del messaggio - abbiamo bisogno di avere una iniezione di verità cristiana originaria.

## Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

13 Gennaio 2002  
ore 11,30

Vangelo: Matteo (3,13-17)

“Questi è il mio Figlio prediletto...”

*In quel tempo, Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed una voce dal cielo disse. “Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”.*

Le cose saranno accadute così come le abbiamo udite? Faccio una sola premessa e credo che dovrete essere in grado di capire il senso di questo discorso.

Qui c'è una verità da annunciare e la verità è che: Gesù è figlio di Dio, punto e basta. Come facciamo a veicolare questa verità? Dobbiamo inventare il racconto, dobbiamo costruire il racconto non la verità. Perché la verità è quella. Per farvi capire come appunto si tratti di costruire un racconto che veicoli quella verità ricordo: ma Gesù non era già stato preconizzato dall'angelo; “Figlio dell'Altissimo”, ricordate l'angelo alla Vergine? Ma lì siamo alle medesime, quel racconto è stato costruito per veicolare questa verità nella quale io credo: Gesù è Figlio di Dio. Noi lo sappiamo già, ma quelli dell'epoca non lo sapevano ancora, pensavano che Gesù fosse figlio di Maria e di Giuseppe, il che era assolutamente falso. Ecco perché i racconti insistono su questo tema, ecco l'annuncio, ecco qui Gesù che si fa battezzare. Gesù non aveva bisogno di battesimo, tanto che il giudizio che Gesù darà di Giovanni Battista: “Il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di Giovanni”. Era precursore e lo si deve ridimensionare e il battesimo di Giovanni era un puro battesimo di penitenza. Questo tentativo di chiarire mediante racconti, rischia con questo metodo di far mettere in dubbio il concetto centrale che Gesù è figlio di Dio a pieno titolo. Non come noi, noi siamo creature di Dio, il mondo è creatura di Dio. Figlio di Dio, secondo la natura è solo lui.

S. Paolo credeva nella divinità di Cristo? Sì, state tranquilli, certo, S. Paolo credeva nella divinità di Cristo, ma credeva che Gesù fosse diventato Dio nel momento della risurrezione. Per onestà intellettuale bisogna che ve lo dica. Questo per dirvi che ci sono le oscillazioni e questo continuo riconfermare; così come quando Gesù va sul monte e si trasfigura, è un'altro episodio che è orientato

a far capire che Gesù è figlio di Dio. Sarebbe già molto se noi cristiani avessimo questa convinzione profonda, allora tutte le sue parole avrebbero un significato diverso.

Ora, il grosso problema – lo sento anche da parte di qualcuno di voi – è questa questione del battesimo ai bambini. Chi vi parla non osa contestare questa scelta, però devo dirvi che il battesimo ai bambini fu introdotto nel V secolo, non mi direte che i cristiani dei primi secoli fossero meno cristiani di noi. L'introduzione fu dovuta proprio a S. Agostino, ma sua madre che è una santa non gli ha dato il battesimo neanche quando si trovò in fin di vita a 13 anni. Crudele quella mamma? No, quella madre aveva capito perfettamente che cosa era il battesimo: il battesimo è una scelta che solo un adulto può fare. Del resto Gesù alla fine è stato battezzato a trent'anni e non da piccolo.

In questa grossa questione non voglio entrare ora, so che in Francia... Qui in Italia conosco anche un prete che ha deciso di non dare più il battesimo ai bambini. E siccome lascia liberi i parrocchiani, chi vuole dare il battesimo a suo figlio, lui chiama un sacerdote vicino disposto a fargli il servizio. Ora lui si trova di fronte a dei ragazzi e ragazze di 15-16-17 anni che chiedono il battesimo. Adesso ci siamo, adesso si può veicolare con delle testoline adulte tutte le verità cristiane in tutte le sue forme. Con questo non andate a dire che io sono contro il battesimo ai bambini, ho semplicemente sottolineato il problema.

Vi faccio ora capire gli inconvenienti di questa scelta che tra l'altro ha delle sue giustificazioni.

Prendiamo un primo caso. Abbiamo due fratelli, uno di 5 e uno di 8 anni – età dove ora sono già svegli – quello di 8 anni fa il chierichetto e va a finire che un giorno il parroco dopo aver fatto la comunione ai fedeli si rivolge ai chierichetti e fa loro la comunione e questi fa la comunione come tutti gli altri. Dopo averlo detto a casa chiede alla mamma cosa deve fare per rendersi degno di questa comunione, che ha preso senza avere ancora fatto la prima comunione. La mamma dice al bambino di avere l'obbligo di essere buono, di diventare buono, parola molto semplice che un bambino sa bene quali sono le cose che non deve fare: disobbedire alla mamma, non dire le parolacce ecc. Ora, nel comportamento con il fratellino più giovane, vi voglio dimostrare come nasce la cosiddetta religione cristiana.

La mia cattiveria: noi non siamo cristiani, la nostra è la religione cristiana, ecco perché molti sono smaniosi di fare dei colloqui con le altre religioni; vi sta bene, vi siete ridotti al medesimo rango e certo un qualche dialogo dovete farlo. Per me tutto questo non ha significato alcuno, perché il cristianesimo non è una religione.

Tornando ai bambini, il fratello dice: oggi posso fare la lotta con te perché ho fatto la comunione. Il fratellino capisce il dramma e a sua volta dice: allora giochiamo a dama. Mentre il maggiore non può più usare la sua forza col minore sempre perdente, ora il maggiore, non può più usare la forza se nella comunione, Gesù gli dice di essere buono. L'altro desolato: Ma questa volta perderò perché non posso ingannare nessuno. Avete capito cosa circola nella testa dei bambini? Avendo fatto la comunione io perderò perché non posso ingannare. Allora tu vincevi perché ingannavi il tuo fratellino. Il fratellino pronto: che piacere che tu sia onesto, così vinco io. Qui lo sfruttamento della bontà, anche questo è un grave peccato. S. Francesco dice in uno dei pensieri: Tu non devi mai desiderare che uno sia credente per il bene tuo. Per me è un capolavoro, io non devo desiderare che uno sia buono per ricavarne io un giovamento. Con questo esempio il cristianesimo è concepito come legge: non posso fare questo perché ho fatto la comunione. A questo punto il messaggio di Gesù è una legge e non è più un ideale, calato al rango di legge, si perde il significato del rinnovamento del battesimo: battesimo vuol dire conversione. Non mi risulta, i testi non lo dicono, che Zaccheo sia stato battezzato dopo la conversione e questa è avvenuta dopo avere ascoltato le parole di Gesù. La conversione si è poi localizzata attorno a un rito che può avere queste sorprese.

Vi faccio un altro esempio per mettere sull'avviso le mamme che hanno dei figli battezzati, sul come nasca in loro l'uomo religioso e vada perduto il cristiano. Ero giovane sacerdote insegnavo nel ginnasio e il direttore qualche volta mi pregava di condurre questi ragazzi in refettorio in ricreazione e così via. Una mattina dopo la messa e dopo la comunione, vedo che questi ragazzi escono come bolidi dalla chiesa e vanno verso il refettorio. Mi informo del perché e uno dice: corro in refettorio perché il cuciniere oltre a mettere il latte aggiunge del pane speciale. Io li sorprendo, li lascio sedere

tutti e faccio una ramanzina. Ecco dove si misura il vostro cristianesimo, ragazzi che fanno la comunione tutti i giorni, educati da noi, da collegi tenuti da religiosi e si scatenano questi furori umanistici. Bisognava correre per prendere quel pezzo di pane che era diverso, una pura golosità. Ammetto che tutti i ragazzi siano golosi, ma il problema è di vedere come questi pani che vengono aggiunti, potranno essere divisi equamente, in modo che tutti ne abbiano ad usufruire, questa è la domanda. Questo episodio l'ho raccontato all'università e ci hanno messo dieci minuti per dare una risposta, e tutti erano cattolici. Come, il vostro cervello cristiano non arriva a capire, che almeno due strade ci sono: o voi aspettate l'assistente, il quale ne farà la metà, oppure ne diamo la metà ai primi e domani daremo l'altra metà agli altri. Per avere questa risposta che per voi qui è logica, nella testa di quei ragazzi non è venuta fuori, non sono riusciti a trovare la soluzione di un problema così semplice. Da lì ho dedotto che quei ragazzi erano dei religiosi, dei cristiani religiosi, così come i musulmani sono musulmani, per i quali la legge dice che non puoi mangiare fino a mezzanotte e poi dopo fai quello che vuoi. Non ho più paura a parlare male di nessuna religione perché prima di tutto parlo male della mia, del cristianesimo ridotto a questo misero rango di religione. Quel battesimo, ritorna il punto, accettiamo le situazioni come sono, mi rivolgo alle madri, per i bambini vostri che avete fatto battezzare: fate attenzione perché a un certo momento la novità cristiana non diventi per nessun modo una legge, che deve essere accettata a torto collo, no; deve essere la legge eventuale una deduzione della conversione.

## Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

27 Gennaio 2001  
ore 11,30

Vangelo: Matteo (4,12-23)

“Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”

*Gesù, avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea 'e, lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafàrnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Nèftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: “Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata”. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”. Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi, subito lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.*

Siamo a un punto decisivo dell'azione di Gesù. In questo passo, c'è un punto che crea difficoltà concettuale.

Gesù insiste sulla conversione e prende il largo dalla predicazione di Giovanni Battista, più che sul battesimo per la penitenza dei peccati, egli annuncia una conversione; perché il Regno è vicino. Non per dire che la fine del mondo sia vicina – è sempre vicina allo stesso modo – ma perché ci deve

essere finalmente una attuazione del Regno di Dio. Qui siamo agli inizi, ma dopo 2000 anni pochi progressi abbiamo fatto relativamente a questa affermazione del Regno di Dio.

Poi, dice a Pietro e ad Andrea la frase difficile da masticare: “Io vi farò pescatori di uomini”. Sarà proprio di Gesù questa affermazione? Ecco il dubbio che mi viene. Vediamo di dare una spiegazione possibile nell’ipotesi che la frase sia di Gesù. Questa sarebbe una posizione dualistica che mette il pescatore in opposizione al pescato. Tirar fuori i pesci dal mare, per metterli dove? Voglio citarvi il dibattito che si trova nel “Santo” di Fogazzaro, un romanziere italiano di prima grandezza: Manzoni, Fogazzaro e così via. In questo romanzo si discorreva esattamente di quello che si discorre oggi. Si diceva che c’era qualcosa che non funzionava, che bisognava cambiare lo statuto della chiesa, la critica al vaticano, al Papa ecc.. Problemi che noi oggi qualificiamo come la questione “modernista dell’epoca”. Fogazzaro, nella sua opera, riunisce a casa di uno dei proclamatori del nuovo corso, dei personaggi: filosofi, teologi, giornalisti, per discutere il problema. Tutti si mettono d’accordo nel dire che le cose così come sono non vanno bene. Il problema è di vedere se dobbiamo fare la lotta contro la istituzione così come, nel mondo laico; si prepara la rivoluzione contro la monarchia, o se invece, bisogna che noi andiamo a cercare qualcuno, che coltivi la santità e che si assuma la responsabilità di andare a parlare direttamente con la istituzione. Trovare un Santo – come poi andrà a finire – in grado di affrontare il Papa e andare a dirgli tutto quello che non funziona e quello che bisogna riformare con grande lealtà, senza odio, ma appellandosi unicamente al testo evangelico. A un certo punto, un personaggio fa l’allusione esattamente a questo passo evangelico: Il grande pescatore di Galilea, Gesù prendeva gli uomini dal mare della terrenità e li metteva nel Regno. Oggi si potrebbe dire che li metteva in un acquario dove potevano vivere tranquilli e svilupparsi e realizzare tutta la loro condizione di pesce. Poi si domanda: il pescatore di Roma, cioè il Papa – io vi riferisco un romanzo di un cattolico quale era Fogazzaro e ognuno per quanto ricevere il messaggio se lo veda con la propria intelligenza e preparazione – ora, il pescatore di Galilea tirava fuori gli uomini dalla storia in cui erano e li introduceva nel Regno, ed ecco la conversione. Ma il pescatore di Roma che cosa fa? Tira fuori i pesci dal mare per friggerli! Ecco il veleno modernista, però c’è anche un fondo di verità, perché in realtà voi vi assumete la responsabilità di tirare fuori un pesce dal mare che in fondo il mare è la sua dimora, o avete una alternativa per cui egli crescerà in qualità e in sostanza, o l’operazione rischia di diventare di tipo gerarchico e distruttivo della persona dell’altro. Avete capito dove è il problema? Ecco perché ho dei dubbi sulla battuta di Gesù, pur senza contestare apertamente, mi pare che l’evangelista Matteo abbia fatto una metafora un po’ spinta, siccome questi erano pescatori, allora Gesù avrebbe detto: vi farò pescatori di uomini. Ma voi capite che cosa implica tutto questo. Poi la traduzione non è perfetta e sono andato a vedere il testo greco e per se direbbe: “Vi farò diventare pescatori di uomini”. Cioè, vi trasformerò a tal punto da farvi diventare dei pescatori che prendono i pesci non per friggerli per i loro comodi o per esercitare i loro poteri, ma per salvarli dalla condizione storica entro cui si trovano. Se poi qualcuno decide che questo l’ha detto Gesù, allora vado alla traduzione originaria e vediamo di fare una interpretazione che sia almeno corretta.

Vi dico ora l’altro argomento che mi spinge a pensare, che la frase non sia di Gesù. Tutte le volte che si tocca questo punto delicato del rapporto fra il cristiano e il non cristiano, qui nascono gli integralismi, tutte le storture di cui parliamo in questi giorni, tutte le storture della religione e quindi anche del cristianesimo nella misura in cui è diventato una religione.

In realtà più volte Gesù dice ai suoi: “Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”, qui è chiaro il rapporto dove, io sotto un certo profilo, debbo diventare una pecora per convincere quell’altro a diventare pecora lui, ma pago io di persona e non vado a conquistare i lupi e a ridurli sotto il mio dominio. Oppure, altre frasi come queste che avrete sentite mille volte, Gesù ai discepoli dice: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo, voi siete il lievito. Esemplifichiamo: prendo il lievito – io sono rimasto stupito quando mia madre mi ha detto che per fare il pane ci voleva il lievito, pensavo che si ottenesse con un po’ d’acqua e un po’ di farina. Dove è andato a finire quel lievito quando il pane esce dal forno? Abbiamo il pane, non abbiamo nemmeno una somma di lievito,

di acqua e di farina; abbiamo la grande novità! Capito la presenza dei discepoli nel mondo? Quella frase: vi farò pescatori di uomini, contrasta con tutte queste altre affermazioni.

Prendiamo il sale: una banale minestra. Quando avete la minestra nel piatto, dove è andato a finire il sale? non c'è più come sale, il sale più l'acqua, più la pasta ecco che vi da la minestra. Voi siete il sale della terra.

Purtroppo storicamente è andata a finire che noi abbiamo fatto delle montagne di sale accanto a delle montagne di terra e tra queste c'è il conflitto. Spero sia ben chiaro il significato di queste affermazioni fatte da Gesù.

Ancora un pensiero, il riferimento è a un grande filosofo Hegel, non dobbiamo credere che sia un ateo; Hegel era un credente, soltanto che ha elaborato la sua fede in un certo modo, dentro le sue categorie. Il suo pensiero per potere spiegare la realtà evangelica che egli conosceva benissimo, tanto che fra le sue opere c'è "La vita di Gesù", vi consiglio di leggerla. In questa opera Hegel esprime un pensiero che voglio dirvi a chiusura della mia predica: "La dottrina di Gesù è propriamente adatta per l'esecuzione di persone singole". Se il vangelo si applicasse da parte di una nazione, di un governo, di un popolo: sarebbe un disastro.

Quei principi si possono applicare nella singolarità, per es. le beatitudini, ma non a livello di istituzione politica, perché il vangelo applicato alla istituzione politica vi manderebbe a picco quella istituzione. Come reagire? Né Hegel, né i suoi avversari avevano capito. E' quello che sto predicando da una decina di anni: Gesù è venuto a chiudere l'epoca delle religioni, Gesù è venuto a chiudere l'epoca degli stati nazionali e noi li abbiamo ancora in giro e sono lì, a crearci tutti i fastidi di cui siamo vittime. A Hegel risponderai: sì certo, è vero, è questo che dovevi capire; che il messaggio di Gesù è venuto per mettere fine al concetto di Stato Nazionale Sovrano, che è una gabbia di ferro entro cui siamo costretti a essere nemici gli uni degli altri e a farci delle guerre.